

## TORNATA DEL 14 AGOSTO 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

**SOMMARIO.** *Nomina dei due questori — Discorso del presidente decano — Installamento del nuovo ufficio di Presidenza — Discorso del vice-presidente Bunico — Relazione dell'avvocato Rattazzi a nome della deputazione inviata dalla Camera a Oporto da S. M. il Re Carlo Alberto — Proposta del deputato Valerio — Demissioni dei deputati Doria-Pamphylti, generale Maraldi, Carlo Promis, Vincenzo Gioberti, Ruffini Giovanni, Mauri Achille, Giacinto Cottin — Estrazione a sorte degli uffizi — Proposizione del deputato Valerio per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona — Osservazioni dei deputati Despine e Menabrea — Parole dei deputati Pescatore, Jacquemoud (dottore), Demarchi e Cavour — Approvazione delle proposizioni Valerio — Istanza del presidente del Consiglio per una seduta segreta — È stabilita per la sera — Annunzio d'interpellanza del deputato Pescatore — Relazione dell'elezione del collegio di Bra — Approvazione — Elezione del collegio di Strambino — Mancanza di liste elettorali — Osservazioni dei deputati Pescatore ed Arnulfo — Approvazione dell'elezione e di una proposta del deputato Arnulfo.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**CAPPELLINA**, segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

### ELEZIONE DEI DUE QUESTORI DELLA CAMERA.

**PRESIDENTE.** Consulto la Camera se intende procedere ancora alla nomina dei due questori prima d'installare l'uffizio definitivo.

*Voci. Sì! sì!*

**PRESIDENTE.** Allora si procederà all'appello nominale per la votazione segreta.

*(Si procede alla votazione per ischede segrete.)*

Risultato della votazione:

Votanti . . . . .	120
Maggiorità . . . . .	61

Valvassori 104 — Bastian 86 — Palluel 15 — Arnulfo 6 — Bella 4 — Despine 4 — Turcotti 3 — Colla 2 — Pescatore 2 — Mollard 2 — Bottone 1 — Pissard 1 — Franchi 1 — Louaraz 1 — Barbavara 1 — Balbo 1 — Tecchio 1 — Jacquier 1 — Cottin 1 — Valerio 1 — Mellana 1 — Cornero G. B. 1 — Bianchi-Giovini 1.

Una scheda conteneva un nome solo.

I deputati Valvassori e Bastian avendo ottenuto la maggioranza, sono proclamati a questori della Camera per la Sessione presente.

### ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DECANO D'ETÀ.

**PRESIDENTE.** Nell'atto di scendere dall'onorevole seggio che l'avanzata mia età mi ha per la terza volta chiamato ad occupare, io sento il gratissimo dovere di porgere a voi, colleghi pregiatissimi, vive grazie, e di esprimermi la più

sincera gratitudine per la cortese e benevola indulgenza che vi piacque di accordarmi, e con cui mi rendeste meno grave l'alto incarico di presiedere alle prime adunanze di questo nazionale Consesso.

Di niuna cosa io potrò avere maggiore contentezza, come di potere ancora adoperare a servizio del diletto mio paese le deboli forze che rimangono all'estrema parte della mia vita. Così dato mi fosse di farlo con tutta quella efficacia con che l'animo mio bramerebbe di soccorrere alla patria profondamente afflitta, che ora più che mai abbisogna dell'aiuto e del concorso di tutti i suoi figli.

Voi sapete che molto ed a ragione dai nostri lavori la patria attende. Facciamo che l'opera nostra non compaia inferiore alla grandezza dell'universale aspettazione. Vegga il popolo, che qui ci mandò in gravissime contingenze a deliberare nei più vitali suoi interessi, come i suoi eletti abbiano compreso non meno l'importanza del loro mandato che la difficoltà e le esigenze dei tempi in cui egli sono chiamati a compierlo. Vegga la desolata nostra Italia, la quale ansiosa nel suo dolore ci contempla, che l'ingiuria dell'avversa fortuna ben ha potuto fare contrasto ai generosi nostri conati pel nazionale riscatto, ma non ha potenza di toglierci né la fermezza a sopportare nobilmente la sventura, né la civile prudenza a ripararne i danni e preparare un più fausto avvenire.

Nelle diverse vicende che per arcano ed irresistibile volere di Dio si succedono nella vita delle nazioni e dei Governi, la esperienza dei secoli ci fa palese che alfine la vittoria è premio riserbato ai più costanti, concordi e prudenti, e che se ad ottenerla non valgono le armi, talvolta si ottiene colla sola forza dell'esempio e del tempo.

Non restino senza frutto per noi le lezioni della storia. Costanza dunque, concordia e prudenza seguino i nostri passi nell'arduo aringo in che entriamo; ho certa fiducia che in tal modo, salvando il presente del caro nostro paese, faremo salvo il futuro di tutta l'Italia. *(Bene! Bravo!)*

È questa, onorevoli colleghi, la via che ci segnava quel

Grande dalla straniera lontana terra, dove, sperando di trovare sollievo al dolore da cui era il suo cuore oppresso, per i disastri della patria che tanto amò, travagliato da crudele malattia, rese l'ultimo sospiro facendo voti, acciò l'opera, da lui con assoluta abnegazione di sè stesso tentata della rigenerazione italiana, si compia alfine. (*Applausi*)

Seguendo questa via, noi pagheremo un primo tributo di ben dovuta riconoscenza alla memoria non peritura di quell'Italiano per eccellenza, di quel Re Cittadino. Essa, a parer mio, è la sola che ci può condurre a meta onorata, e procacciare il suffragio dei contemporanei e quello più severo delle generazioni future. (*Universali applausi*)

Non essendo presente il signor Pareto, invito il signor avvocato Bunico, come quello tra i vice-presidenti che ha avuto maggior numero di voti, a prendere il posto.

(*Il deputato Bunico va ad occupare lo stallo di presidente, dando abbraccio al deputato Fraschini che lo abbandona.*)

#### INSTALLAMENTO DELL'UFFICIO DEFINITIVO DI PRESIDENZA.

**PRESIDENTE.** Invito i signori segretari e questori a prendere il loro posto.

(*Il nuovo ufficio è installato.*)

#### ALLOCUZIONE DEL VICE-PRESIDENTE BUNICO OCCUPANDO IL SEGGIO DELLA PRESIDENZA.

**BUNICO, vice-presidente.** Quando gli elettori richiamarono a questo Parlamento i rappresentanti quasi tutti che già formavano la precedente Camera, hanno con questo voto certamente inteso di approvare la di costoro condotta politica, ed hanno così mostrato che nemmeno per le mutate sorti della patria doveva serbarsi minor fiducia nel vostro patriottismo. Si deve ugualmente credere che pure sia per corrispondere a questa perseverante fede della nazione che voi pure avete dal canto vostro chiamato altre volte a questo ufficio della Presidenza quegli stessi vostri colleghi che nella precedente Legislatura già erano stati da voi onorati di sì preziosa e delicata missione. Troverà Genova in questo vostro suffragio una consolante prova di affetto e di stima, giacchè ella ha diritto di far sue le eminenti virtù dell'egregio personaggio che rieletto avete a vostro presidente, e che noi tutti, per lo schietto, imparziale e fermo animo suo, teniamo in gran credito di riverenza.

Interprete io poi di chi meco divide la confidenza vostra, so che intiero ne appartiene il merito ai cittadini che richiamati ci vollero alla loro rappresentanza. Spero che continuerete a favorirmi di quell'indulgenza di cui cortesi già mi foste in tempi non meno tristi, e così da voi sorretto mi sarà men grave l'affidatomi incarico, e, mentre stiamo coi voti affrettando l'arrivo del nostro presidente, m'ingegnerò di farne intanto le veci senza studio di parti, e colla sola imparziale scorta del vostro regolamento.

Concedetemi che io termini col proporvi un voto di solenne ringraziamento all'ufficio provvisorio, e segnatamente all'ottimo nostro decano che già per la terza volta si adopereò sì egregiamente alla definitiva costituzione della Camera. (*Segni di adestione*)

**LEOTARDI** presta giuramento.

#### RELAZIONE DEL DEPUTATO RATTAZZI A NOME DELLA DEPUTAZIONE INVIATA DALLA CAMERA PRESSO AL RE CARLO ALBERTO IN OPORTO.

**PRESIDENTE.** Il deputato Rattazzi ha una comunicazione a fare alla Camera. L'invito perciò alla ringhiera.

**RATTAZZI, relatore.** (V. vol. *Documenti*, pag. 5.)

**VALERIO.** Io propongo che questa relazione sia stampata e distribuita ai nostri colleghi.

Siccome poi nella relazione è fatta memoria dell'ospitalità e delle cure che vennero largite dalla città di Oporto al magnanimo nostro sovrano, io chiedo che la Camera voti a quella generosa città pubblici ringraziamenti.

**PRESIDENTE.** Consulto la Camera se intende approvare le proposte del deputato Valerio.

(La Camera approva ad unanimità.)

#### DEMISSIONI DI DEPUTATI.

(Il presidente comunica le seguenti rinuncie alla rappresentanza nazionale sporte dai signori:

Doria-Pamphili, eletto a deputato del collegio di Rapallo; Maraldi, generale del genio in ritiro, eletto a deputato del collegio di Ventimiglia;

Promis Carlo, eletto a deputato del collegio VII di Torino; Gioberti Vincenzo, abate, eletto a deputato del collegio III di Torino;

Ruffini Giovanni, eletto a deputato del collegio di Taggia; Mauri Achille, eletto a deputato del collegio di Arona; Cottin Giacinto, intendente, eletto a deputato del collegio VI di Torino.)

(Sono accettate dalla Camera.)

**PRESIDENTE.** Sarà mia cura di far passare gli opportuni riscontri al signor ministro dell'interno perchè dia le occorrenti provvidenze in ordine ai collegi elettorali resi vacanti.

#### SORTEGGIO PER LA FORMAZIONE DEGLI UFFIZI.

**PRESIDENTE.** Per costituire definitivamente la Camera occorre procedere all'estrazione a sorte dei sette uffizi nei quali essa debb'essere divisa a termine del regolamento.

Si procede all'estrazione per la formazione degli uffizi, il cui risultato è il seguente:

##### UFFIZIO I.

Moia — Chiò — Bes — Cambieri — Garassini — Lione — Pera — Ceppi — Scapini — Sussarello — Sola, professore — Cabella — Pissard — Demarchi — Guillot — Michelini A. — Botta — Antonini — Trotti — Despina — Farina — Durando — Carta — Cannas — Bon-Compagni.

##### UFFIZIO II.

Penco — Defey — Rattazzi — Sauli Damiano — Lanza — Pateri — Castelli — Serpi — Josti — Sola, avvocato — Brunier — Buttini — Baruffi — Ricci G. — Baralis — Louaraz — Pareto L. — Scofferi — Arnulfo — Michelini G. B. — Tecchio — Mameli Giorgio — Fara-Forni — Quaglia — De La Chenal.

UFFIZIO III.

Mollard — Ponza — Mari — Parola — Siotto-Pintor — Galli, avvocato — Nino Gavino — Ravina — Parodi — Riva — Barbier — Dabormida — Gavotti — Bastian — Carquet — Fer — Bonelli — Depretis — Martinet — Cossu — Bottone — Fraschini — Bianchi-Giovini — D'Azeglio.

UFFIZIO IV.

Trombotto — Defanti — Gastinelli — Riccardi — Sanguinetti — Oliveri — Sulis — Ricci Vincenzo — Cornero Giuseppe — Caveri — Airenti — Lions — Mameli Cristoforo — Balbo — Brunet — Pescatore — Mellana — Carbonazzi — Bunico — Rossi — Valerio — Buffa — Cavour — De-Martinel.

UFFIZIO V.

Cappellina — Daziani — De Castro — Pinelli — Radice — Sauli Francesco — Salvi — Franchi — Spano — Cadorna — Bianchi — Berzani — Rulfi — Torre — Jacquier — Garda — Moffa di Lisio — Costa di Beauregard — Viora — Ranco — Cavalli Carlo — Barbavara — Bona — Chenal.

UFFIZIO VI.

Degiorgi — Sineo — Garibaldi — Escoffier — Cariolo — Valvassori — Cagnardi — Bertini — Gallo, professore — Jacquemoud — Bella — Correnti — Asproni — Cuneo G. B. — Rosellini — Cavalli, maggiore — Menabrea — Giovanola — Corbu — Colla — Mongellaz — Bertolini — De Blonay — Palluel.

UFFIZIO VII.

Cavallini — Rezasco — Turcotti — Jacquemoud, dottore — Simonetta — Santa-Rosa — Roffi — Fagnani — Monti — Chiarle — Berruti — La Marmora — Matthieu — Benso — Leotardi — Bains — Cadorna Carlo — Melegari — Cornero G. B. — Brofferio — Demaria — Montezemolo — Del Carretto — Guglianetti.

**PRESIDENTE.** Io prego i signori deputati a voler domattina alle ore 10 trovarsi negli uffizi onde costituirsi, ed anche per nominare un commissario per la Commissione incaricata dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

**PROPOSIZIONE DEL DEPUTATO VALERIO SUL MODO DI REDAZIONE DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.**

**VALERIO.** Mi alzo a parlare per rinnovare una proposizione che ho fatto l'anno scorso, e che non incontrò l'aggravamento della Camera.

Io nutro speranza che questa volta la mia proposta otterrà, se non l'unanimità, almeno una grande maggioranza. Io credo che tra i precedenti del nostro Parlamento tolti dal Parlamento francese uno sia appunto quello della giostra parlamentare, la quale si chiama discussione del discorso in risposta alla Corona; quei sette od otto giorni in cui parec-

chi di noi vengono a passeggiare l'Europa, l'Asia e l'America, in cui gli uni fanno i discorsi, a' quali non rispondono gli altri; in cui si studia il passato, il presente di rado, spesso l'avvenire, io credo non tornare di nessun giovamento e di nessun decoro alla Camera sempre e specialmente nelle condizioni gravi e pericolose in cui ci troviamo, alle quali è dover nostro di provvedere seriamente al presente

Io non so di qual giovamento tornerebbe un esame fatto dei dolorosi mesi trascorsi; onde io propongo al Parlamento di non dare quell'importanza che si diede per lo passato al discorso della Corona, di togli ogni significanza politica, e di imitare quello che si costuma in un Parlamento dove vi ha ben altra sapienza che nei parlamenti francesi, cioè di farne soltanto una specie di complimento.

Nel Parlamento che io citava poc'anzi è uso che la maggioranza incarichi alcuno dei suoi membri di preparare esso stesso un progetto di risposta, il quale seduta stante si discute e si approva.

Per seguire questa maniera di procedere bisognerebbe modificare un articolo del regolamento. Nel regolamento provvisorio abbiamo un articolo, il quale richiede che per fare la risposta al discorso della Corona si nomini un commissario in ciascuno dei sette uffici che stendono un progetto di risposta, il quale, sostenuto dal relatore, deve discutersi poscia nel Parlamento.

Io riassumo il mio discorso e divido la mia proposta in due parti, cioè propongo che la Camera abbandoni l'uso seguito della Legislatura antecedente, dichiarando di non voler dare un'importanza politica alla risposta al discorso della Corona; secondo, che derogando in questa parte al regolamento provvisorio che ci regge, sia incaricato uno dei membri più giovani fra quelli della maggioranza di presentare un progetto di risposta, dietro il quale la Camera sarà chiamata a votare.

**PRESIDENTE.** La Camera ha inteso che il signor deputato Valerio nella sua proposizione domanda due cose: la prima, che la risposta al discorso della Corona non debba aver niente di politico, ma debba essere ridotta ad un pretto complimento; la seconda, che invece di far preparare questo progetto dalla Commissione designata dall'articolo 69 del regolamento della Camera, siane affidato l'incarico ad uno dei membri della maggioranza.

Questa proposta è ella appoggiata?

(È appoggiata.)

La proposta essendo appoggiata, io apro la discussione intorno ad essa.

Se vi è qualche deputato che voglia parlare, abbia la compiacenza di domandar la parola.

**DESPINE.** Je demande que la proposition de monsieur le député Valerio soit renvoyée dans les bureaux pour y être examinée et discutée conformément à ce qui est prescrit par le règlement.

**PRESIDENTE.** Il signor deputato Despine prende questa proposizione come una vera proposizione di legge, forse perchè si tratterebbe nella seconda sua parte di recedere dal disposto dell'articolo 69 del regolamento.

Io domanderò se il signor Despine insiste in questa sua proposta.

**DESPINE.** J'insiste sur ma proposition.

**PRESIDENTE.** Postochè il signor Despine insiste che la proposta del deputato Valerio sia trasmessa regolarmente agli uffizi, io consulterò la Camera in proposito.

**MENABREA.** Je ne crois pas que la Chambre puisse, séance

tenante, violer ainsi son règlement. Nous n'avons certainement point l'intention de nous opposer à la proposition du député Valerio, mais nous voulons qu'elle soit soumise à toutes les formalités requises par le règlement. (*Interruzione*)

Puisque monsieur le président m'a accordé la parole, je ne vois pas le motif pour lequel on m'interrompt.

Je répète donc que l'honorable député Despine ne s'oppose point à ce que la proposition du député Valerio soit adoptée, mais il demande que la Chambre ne viole point, pour l'adopter, son règlement. Par conséquent, j'appuie la demande faite par monsieur Despine pour que la proposition dont il s'agit soit renvoyée dans les bureaux, afin d'y être examinée et discutée avant d'être mise aux voix dans la Chambre.

**PESCATORE.** Io credo doversi mantenere la divisione della proposizione nelle due parti accennate dal deputato Valerio. In primo luogo egli propone che la Camera dichiari che l'indirizzo che sarà posto in discussione non debba avere un significato, un carattere politico; io domando se nel regolamento provvisorio di questa Camera vi sia un articolo il quale prescriva che il discorso in risposta alla Corona debba avere un significato politico. Dunque la Camera è padrona di sé; può, senza esaminare questa proposizione negli uffici, determinare in sull'istante quello che si trova più conveniente a farsi nelle circostanze presenti, per non perder il suo tempo in siffatte discussioni che non hanno mai risultamento di sorta alcuna.

La Camera non trova ostacolo in nessun articolo del regolamento provvisorio, e prenderà questa risoluzione; quando la Camera abbia determinato questo primo punto, che l'indirizzo non debba avere alcun carattere politico, allora potrà poi deliberare sull'altro punto, e vedrà prima di tutto se debba rimandare agli uffici per essere esaminata la seconda parte della proposizione Valerio. Osservo che quando sia inteso che il discorso non debba avere un significato politico, poco importerà da chi sia redatto; si designi un solo membro della Camera, oppure si permetta che ciascun ufficio nomini un commissario. Io per me sono indifferente, e credo che la Camera non vorrà più fare discussione di sorta alcuna a questo riguardo.

Io credo che la Camera può votare immediatamente, istruita e illuminata qual è dall'opinione pubblica che si è manifestata nella prima e nella seconda Legislatura, opinione di universale riprovazione sulla condotta che si era tenuta per soverchia facilità nell'imitare i Francesi, con cui, dico, perdevasi un tempo immenso, riprovazione che sarebbe accresciuta nelle circostanze presenti, in cui è accresciuta la necessità di accingersi immediatamente alle riforme delle vecchie istituzioni.

Per conseguenza io credo che non debba rimandarsi agli uffici la prima parte della proposizione Valerio, e che la medesima si debba adottare immediatamente.

**JACQUEMOUD A.** Pour moi j'appuierai bien volontiers la double proposition émise par mon honorable ami Valerio, vu qu'elle est de nature à épargner à la Chambre les lenteurs, les difficultés et les débats irritants qui résulteraient de la discussion sur l'adresse en réponse au discours du trône, faite dans la forme adoptée jusqu'ici. La Chambre ayant une fois déclaré comme chose bien entendue que cette adresse n'aura aucune signification politique, toute perte de temps est évitée, et tout danger de controverse brûlante est définitivement écarté. Quant à la question de savoir s'il doit être procédé d'urgence par la Chambre ou par son bureau à la no-

mination d'un député quelconque à qui serait confiée la rédaction de l'adresse, déclarée insignifiante et incolore comme expression politique, sans que la proposition de l'honorable Valerio passe par la filière des formalités réglementaires ordinaires, je pense que la solution est toute simple. La question, n'étant pas une loi, doit être soumise au vote séance tenante, car elle n'est qu'une dérogation au règlement de la Chambre, dérogation utile et nécessaire même dans les circonstances difficiles où se trouve le pays. A l'appui de cette manière de voir, j'ai l'honneur de rappeler au Parlement que dans les deux Législatures passées on a voté séance tenante, en écartant les formalités de l'examen des bureaux, trois projets de lois importants, dont deux n'avaient pas même été imprimés et distribués. Les précédents de la Chambre nous autorisent donc abondamment à déroger au règlement pour terminer séance tenante une affaire aussi délicate et adopter ainsi un moyen qui réunit le double avantage de la rapidité d'exécution et de la conciliation politique sur un terrain ardent. Nous aurons ainsi fait une chose favorable à la paix du pays.

**DEMARCHI.** Io sono precisamente d'accordo col professore Pescatore sul senso del carattere che deve avere l'indirizzo. Io credo che la Camera può fin d'ora determinare se questo indirizzo debba avere o no un senso politico. Ma oltre a questo dico che la Camera deve determinare in che modo si farebbe, quando si adottasse il progetto del deputato Valerio, a dare la delegazione ad una persona della compilazione dell'indirizzo, se cioè si debba trarre a sorte o se siano gli uffici che devono nominarla, poichè io non sono d'avviso che si debba lasciare nè a una minoranza, nè a una maggioranza il designarla.

**DI CAVOUR.** Fra gli altri meriti della proposizione dell'onorevole deputato Valerio, uno dei principali si è di evitare molta perdita di tempo. Ora mi pare che se si accoglie la domanda di alcuni dei preopinanti, rimandando agli uffici questa proposta onde essere ivi esaminata e fatta l'oggetto di una relazione e di una nuova discussione, si perderebbe il vantaggio che si intende conseguire con questa sua proposizione. Nei tempi che corrono tutti sanno quanto sia importante l'economia del tempo e quanti siano gli affari che incumbono alla Camera; io credo quindi essere di somma importanza che si decida immediatamente la proposta del signor deputato Valerio.

Io osserverò, in conformità a quanto disse ottimamente il professore Pescatore, che la proposta del signor Valerio ha due oggetti distinti: il primo di decidere che l'indirizzo non abbia un significato politico, e per questo io non credo che si richiegga un voto di maggioranza o di minoranza; tutta la Camera debbe in esso consentire, poichè, se vi fosse una divisione di opinione su questo punto, sarebbe difficile, quando anche la Camera lo decidesse, che l'indirizzo non conservasse un forte significato politico.

Ma io credo che tutta la Camera acconsentirà ad adottare il salutare principio proclamato dal deputato di Casteggio che l'indirizzo non debba avere un significato politico; perciò non è necessario che si passi ai voti; basta che rimanga inteso su tutti i banchi della Camera che questo non debba avere un significato politico.

È bensì vero che questo significato politico si è dato dalle precedenti Legislature ad esempio di quanto si praticava nel Parlamento francese.

Io credo quindi che dopo le spiegazioni date si possa procedere oltre, se rimane inteso fra tutte le parti di questa Camera che l'indirizzo non avrà significato politico.

AmMESSO questo punto di comune consenso, io non veggio quanta importanza vi sia nella scelta del relatore dell'indirizzo.

Se si fosse adottato il sistema inglese a cui accennava l'onorevole preopinante, il redattore dell'indirizzo ed il membro incaricato di promuoverne l'adozione, dovrebbero essere prescelti fra gli amici del Ministero. *(ilarità)*

Non credo che da noi possa applicarsi un tale modo di procedere, onde io opinerei doversi lasciare all'ufficio della Presidenza della Camera la scelta dell'individuo incaricato di preparare quest'indirizzo.

Io dico che si bada allo spirito del nostro regolamento più che alle prescrizioni letterali, dal punto in cui rimanesse inteso per consenso unanime che l'indirizzo non avesse verun significato politico; deve pur essere indifferente, e tutti unanimi dovrebbero acconsentire a che venga redatto il più presto possibile da un qualunque membro della Camera.

E quindi insisto onde si metta immediatamente ai voti la proposta del deputato Valerio colla proposta aggiunta, purché ad essa creda l'onorevole membro potere assentire.

**DESPINE.** J'entre parfaitement dans le fond de la question soutenue par MM. Valerio et Cavour, et je suis parfaitement comme eux d'avis qu'il convient d'aller vite et de ne pas perdre du temps à préparer une réponse aux discours de la Couronne; mais je crois aussi qu'il est de la plus haute importance de ne pas violer le règlement, attendu que le règlement doit être religieusement suivi. Il ne me semble pas non plus que cette proposition doive faire perdre beaucoup de temps, vu qu'elle peut être déposée dans les bureaux aujourd'hui, pour y être discutée et examinée demain, et enfin décidée après-demain à la Chambre. Je le répète: comme il s'agit d'une question très-importante qui modifie le règlement d'une manière essentielle, je ne pense pas qu'on puisse passer outre aussi légèrement. J'insiste conséquemment à ce que la proposition du député Valerio suive le cours ordinaire des autres propositions et projets de loi.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare alla Camera che in quanto alla prima parte della proposta del signor Valerio, il regolamento non si oppone, giacché il regolamento non dice qual sia il colore che debba avere la risposta all'indirizzo; è solamente la seconda parte che sarebbe contraria a quanto dispone l'articolo 69 del nostro regolamento, ed alla quale potrebbero applicarsi le osservazioni fatte dal deputato Despine.

Ora stando le osservazioni che vennero fatte testè in questa Camera, mi pare che vi sia stata implicitamente la domanda perchè si proceda separatamente alla votazione sull'una e l'altra parte della proposta del signor deputato Valerio.

Del resto la divisione è di diritto.

**VALERIO.** Domando la parola.

Io ho diviso in due parti la mia proposta per l'appunto, affinché, se si fosse incontrato qualche grave ostacolo riguardo il regolamento, si potesse tuttavia votare sulla prima, che secondo me è la più importante.

La mia proposta, secondo diceva l'onorevole deputato Cavour, ha per iscopo principale di guadagnare tempo; questo bisogno è urgentissimo. Sono già tre volte che la Camera si raccoglie, e finora non si è mai discusso un solo bilancio: è oramai tempo che noi entriamo seriamente nelle questioni parlamentari.

**DI CAVOUR.** Bravo!

**VALERIO.** Noi ci accostiamo alla fine dell'anno e dobbiamo ancora votare il bilancio del 1849, e stiamo per in-

cominciare il 1850, senza forse poterlo votare. Ognun vede perciò quanto è importante e necessario il guadagnare tempo.

Esaminerò l'ostacolo che mi si vuole mettere innanzi del regolamento. Questo regolamento provvisorio ognuno sa che fu fatta in un'adunanza dove appena se ne udì la lettura; è cosa nota a tutti i membri del Parlamento che in tutti gli antecedenti della Camera si passò sopra alle prescrizioni di questo regolamento, avendo la Camera un'autorità sovrana, assoluta; se rimarrà questo scrupolo, io non ho veruna difficoltà di passar oltre; ma quando verrà dichiarato dalla Camera che la risposta al discorso della Corona non ha importanza politica, a che giova raccogliere i sette uffizi per deliberare sulla nomina di una Commissione per nominare un presidente, poi un segretario, poi un relatore, e via dicendo?

Risponderò poi alle osservazioni che venne testè facendo l'onorevole deputato Cavour, il quale diceva come nel Parlamento inglese l'estensore della risposta alla Corona fosse scelto tra i membri che appoggiano il Ministero. Ciò prova che gl'Inglese, più vecchi assai di noi nella vita parlamentare, hanno sempre un Ministero dalla parte della maggioranza. *(ilarità — Applausi dalle tribune)*

Se gli usi parlamentari inglesi non sono ancora interamente ricevuti tra noi, io non ne ho colpa, ed ho appunto suggerito di scegliere ad estensore della risposta alla Corona il più giovane tra i membri della maggioranza.

**DI CAVOUR.** Io ho chiesta la parola per ringraziare il signor deputato Valerio della lezione testè datami di storia parlamentare inglese. *(Si ride)*

Pure farò osservare che non sempre il Ministero inglese fu d'accordo colla maggioranza della Camera; vi ha un esempio celebre nella storia, ed è quello del Ministero Pitt, il quale governò durante un'intera Sessione contro una maggioranza fortissima formata dalla coalizione di Fox e di lord Howne.

Ho portato questa citazione solo per provare che la lezione di storia inglese che mi voleva dare il signor deputato Valerio non era del tutto opportuna. Esso però mi renderà giustizia che io non ho invocato l'esempio del Parlamento inglese affinché si ammettesse da noi, mentre all'incontro io stesso ho proposto che la risposta all'indirizzo venisse redatta da un membro della Camera, nominato dall'ufficio della Camera stessa, il quale, mi pare, rappresenta unicamente ed in tutte le sue parti l'opinione della maggioranza *(Segni di adesione)*

**CADORNA CARLO.** Mi pare che se più oltre si lascia inoltrare la questione in questo modo, non raggiungeremo mai lo scopo che ci siamo prefissi. Sulla prima proposizione siamo tutti d'accordo; la seconda dipende da un articolo del regolamento.

A me pare che sia indifferente qualunque mezzo di scelta per giungere allo scopo o di una Commissione o di un individuo.

Io vedo che sono le quattro ed un quarto; credo che se si radunassero gli uffici e si nominassero immediatamente i commissari che debbono proporre quest'indirizzo senza colore politico, lo stesso scopo si avrà ottenuto senza consumare più tempo di quello che si è consumato fin qui.

Quindi io proporrei di votare immantinentemente la prima proposta, poscia di radunarci immediatamente negli uffici prima che si costituiscono i nuovi, il che è subito fatto, e nominare i commissari per la risposta al discorso dell'indirizzo, i quali si radunerebbero dimani.

**JOSTI.** Prima che si decida sulla proposizione dell'avvo-

cato Cadorna, si dovrebbe mettere ai voti la proposta del deputato Cavour.

**VALERIO.** A cui io mi associo.

**JOSTI.** . . se cioè la Camera consente che sia nominata dal presidente la persona incaricata per la risposta al discorso della Corona.

**PRESIDENTE.** Mi pare che vi sono due cose da mettere ai voti; anzitutto vi è la proposta se l'indirizzo debba o no avere un significato politico.

Interrogherò la Camera se intenda adottare la proposta Valerio, che cioè l'indirizzo non abbia alcun significato politico.

(La Camera approva.)

Ora metterò ai voti la seconda parte della proposta del signor Valerio, emendata dal signor Di Cavour, la quale concerne l'elezione di un membro della Camera che sia incaricato della redazione di questa risposta al discorso della Corona.

Il signor Valerio intenderebbe. . .

**VALERIO.** (*Interrompendolo*) Io mi associo alla proposta del conte Di Cavour; la metta pure ai voti.

**PRESIDENTE.** Allora io metto ai voti la proposta del signor Valerio coll'emendamento del signor deputato Di Cavour.

(La Camera adotta.)

**COMUNICAZIONI RELATIVE AL TRATTATO DI PACE.  
— COMITATO SEGRETO.**

**D'AZEGLIO, presidente del Consiglio dei ministri.** Il Ministero si trova in condizione di fare alla Camera un'importante comunicazione relativa alla pace; per questo io credo necessario di domandare un Comitato segreto.

La Camera può facilmente comprendere la convenienza di questa domanda del Ministero. Nello stesso tempo il Ministero chiede alla Camera che accolga questa mia proposizione in via d'urgenza, poichè, secondo il trattato, appena siano fatte le ratifiche, sarà sgombrato il suolo dall'occupazione straniera. Più presto sarà finito questo negozio, più presto il Piemonte sarà libero dall'umiliazione e dal danno di avere stranieri entro a' suoi confini.

**PRESIDENTE.** La Camera sa che la deliberazione per cui ella determina di radunarsi in Comitato segreto deve esser presa in seduta pubblica. Io adunque consulterò la Camera sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri.

**GUGLIANETTI.** Domando la parola.

Io credo che in questa proposta convenga distinguere due cose: o il signor presidente del Consiglio domanda un Comitato segreto per dar lettura del trattato concluso, ed a questo riguardo opino non essere il caso di chiedere, nè di accordare il Comitato segreto. Se poi questo si vuole per le comunicazioni che sono annesse al trattato medesimo, allora penso che la Camera non possa deliberare se debba o no accordare questo Comitato segreto. Sarebbe un giudizio che la Camera farebbe *a priori* delle comunicazioni che non conosce, sarebbe un voler costringere la Camera ad indovinare quali siano i motivi che possono spingere il presidente del Consiglio dei ministri a proporre la radunanza in seduta segreta; in questo ultimo caso io credo che la Camera non ha che a determinare il giorno e l'ora in cui questo Comitato segreto debba aver luogo.

**PRESIDENTE.** Dietro la proposta fatta dal deputato Guglianetti, io proporrei la cosa nei termini seguenti: cioè che,

se la Camera intende di accordare il Comitato segreto, voglia passare a determinare il giorno e l'ora in cui debba questo aver luogo.

**D'AZEGLIO, presidente del Consiglio dei ministri.** Ho detto esser caso d'urgenza, ed ho addotto i motivi di questa urgenza, che cioè più presto sarà questo negozio finito, più presto il Piemonte sarà sgombrato dall'occupazione straniera, ed io non conosco ragione al mondo che possa essere più pressante di questa.

**VALERIO.** Le osservazioni del deputato Guglianetti dividonsi in due parti: nella prima parte riguardano il trattato medesimo, e con ragione a questo proposito il deputato Guglianetti diceva non veder motivo per cui le condizioni del trattato non debbano essere conosciute dalla nazione, e sotto questo rapporto io mi associo al deputato Guglianetti, per chiedere che la lettura del trattato sia data in pubblica seduta.

Riguardo poi alle comunicazioni a quello annesse, attesa l'urgenza, anche stasera, se occorre, sia stabilito un Comitato segreto secondo che viene richiesto dal presidente del Consiglio.

**D'AZEGLIO, presidente del Consiglio dei ministri.** Io credo che la Camera sentirà l'opportunità del Comitato segreto; sicuramente sono cose che si sentono e sono difficili di dimostrare.

*Varie voci.* Questa sera alle ore otto. . .

**PRESIDENTE.** Io proporrò alla Camera che il Comitato segreto stato chiesto dal signor presidente dei ministri sia accordato per questa sera alle ore otto; se non c'è opposizione s'intenderà per questa sera alle otto.

*Varie voci.* Lo metta ai voti!

(Messa ai voti la suddetta proposta, è approvata all'unanimità.)

(Il presidente dà quindi lettura di una lettera del deputato Mathieu, regio commissario straordinario per la provincia di Novara, il quale, per motivi d'ufficio, dimanda un congedo di quindici giorni, che gli viene accordato.)

**ANNUNZIO DI INTERPELLANZA DEL DEPUTATO  
PESCATORE.**

**PESCATORE.** Domando la parola.

Siccome io intendevo di muovere un'interpellanza al signor ministro dell'interno sopra un conflitto avvenuto in Giriti tra l'autorità civile e l'autorità militare, e siccome desidero che la cosa proceda col migliore accordo possibile, io farò invito al signor ministro di prendere cognizione di questo affare perchè alla prima occasione sia in grado di rispondere.

Io credo che vi sia stata una semplice inavvertenza, la quale debba essere risolta, giacchè questa inavvertenza si risolverebbe, malgrado lo stesso Ministero, in una grave violazione di una delle nostre leggi organiche.

**PRESIDENTE.** Crede il signor ministro di essere preparato a questa risposta per domani o dopo domani?

**PINELLI, ministro dell'interno.** Anche domani.

*Molte voci.* Dopo domani! dopo domani!

**PRESIDENTE.** Sarà allora per dopo domani.

**VERIFICAZIONE DI POTERI.**

**PRESIDENTE.** Se vi fosse qualche relatore che avesse ancora qualche relazione a fare sulle elezioni, io lo pregherei di salire alla tribuna.

**BERTOLINI**, relatore del III ufficio. Collegio elettorale di Brà. Elettori iscritti 485, divisi in due sezioni.

Nella prima sezione convennero a votare nei due appelli 176 elettori, dei quali 88 votarono per il conte Mofa di Lisio, 87 per il professore Lione; uno fu dichiarato nullo.

Nella seconda votazione i votanti nei due appelli furono 143, dei quali 63 votarono per il conte Lisio, 68 per il professore Lione; 3 si dispersero, 9 furono annullati.

In complesso il conte Lisio riportò voti 151, il professore Lione 135.

Nel verbale della sezione principale di riunione dei voti si è fatto cenno d'un errore materiale occorso nel verbale della seconda sezione relativamente al numero totale degli elettori componenti la sezione, che si fece ascendere a 605, mentre risulta ampiamente dalle liste originali regolarmente decretate che il vero totale è di 528.

Si è pure accennato nel citato verbale che il presidente della seconda sezione ebbe a rimettere nella sera stessa del 15 luglio i verbali al presidente della prima sezione, ma non si trovò presente nel giorno 16 all'adunanza tenutasi per il computo dei voti raccolti nelle due sezioni. Che anzi essendo stati con lettera dell'ufficio della prima sezione richiesti gli scrutatori della seconda a surrogare la persona del presidente assente, vi si rifiutarono, inviando una loro dichiarazione scritta, nella quale è detto che il decreto reale incaricando nominativamente il presidente di recare i verbali alla prima sezione, essi non si tenevano autorizzati di surrogarlo, tanto più che ignoravano l'assenza di lui.

Il 19 luglio lo stesso presidente della seconda sezione convenne in Bra ad un'adunanza dell'ufficio della prima sezione, convocata d'ordine del presidente, ed ivi, previa ricognizione, computo generale dei voti, si fece constare dell'esattezza dei risultamenti consegnati nel verbale del 16, e se ne estese un secondo sottoscritto ad un tempo dall'ufficio della prima sezione e dal presidente della seconda.

Accertato perciò in modo regolare che nessuno dei candidati riportò nella prima votazione la maggioranza voluta dall'articolo 92 della legge elettorale, si procedeva ad una seconda votazione di ballottaggio fra il conte Lisio ed il professore Lione, candidati che raccolsero maggiori voti.

Nella prima sezione i votanti furono 224: il conte Lisio ottenne voti 119, il professore Lione 104; uno nullo.

Nella seconda sezione i votanti furono 170: il conte Lisio ottenne voti 86, il professore Lione 83; uno nullo.

In complesso il conte Lisio riportò voti 205, il professore Lione 187.

Perciò il conte Lisio venne proclamato deputato.

Mi corre debito di comunicare alla Camera un fatto grave, di cui è fatto cenno nel verbale del 22 della seconda sezione, in questi termini:

« L'ufficio credesi intanto in obbligo di far risultare col presente, che nell'appello degli elettori al numero 148 esiste una diversità di nome fra i due registri, amendue originali, colla data 9 aprile 1848. Nell'uno di essi registri trovasi iscritto Bracco signor Alessandro colle indicazioni nelle rispettive colonne, dall'ultima delle quali apparirebbe aver egli eletto il domicilio politico a Gorzegno sua patria; nell'altro registro ed allo stesso numero risulterebbe iscritto *Mariano prete Sebastiano*, ecc.

« Dai segni apparenti in quest'ultimo registro avendosi argomento per credere che il foglio in cui trovasi *Mariano prete Sebastiano* iscritto sia stato sostituito al foglio su cui, all'epoca della confezione del registro, eravi iscritto il signor Alessandro Bracco, siccome il n° 148 troverebbesi escluso

dall'ordinato 6 aprile 1849 e dipendentemente a tale esclusione, non solo il giudice Bracco, ora sostituito avvocato fiscale in Aosta, per li motivi indicati nell'annotazione esistente nella colonna delle osservazioni di uno dei detti registri, ma altresì il prete Mariano, non sarebbero stati ammessi a votare; comunque l'ufficio non creda che abbia avuto parte nel segretario comunale la benchè menoma malizia, a proprio scarico trasmette i registri all'ufficio dell'intendenza di questa provincia per l'opportuno accertamento del fatto. »

L'ufficio III avendo riconosciuto che lo sbaglio occorso nell'indicare il numero totale degli elettori della seconda sezione nel primo verbale era un vero errore materiale di cifra contraddetto dai risultamenti delle liste originali, credette che non se ne dovesse tener conto.

Della mancanza del presidente della seconda sezione alla adunanza del giorno 16 l'ufficio opinò pure non doversi far carico, siccome quella che venne sanata colla riconvocazione nel giorno 19 dell'ufficio unitamente alla persona del presidente della seconda sezione e della nuova ricognizione fatta dei voti delle due sezioni.

Non così riguardo al fatto gravissimo accennato nel verbale del 22 della seconda sezione. Parve all'ufficio che, trattandosi di fondato sospetto di sostituzione di fogli con mutazione di nomi della lista elettorale originale, la cosa si presentasse così grave, così importante, che non si potesse per nessuna considerazione prescindere dallo assumere le più accurate informazioni onde accertare il fatto denunciato.

Importa assai più nell'interesse della dignità della Camera e dell'eletto stesso che ogni sospetto sia rimosso, che se ci furono colpevoli per dolo di sì grave violazione della legge, siano severamente puniti, affinché si faccia certa la nazione che noi vogliamo mantenere in tutta la sua integrità la purezza e la sincerità delle elezioni. L'ufficio pertanto, mosso da queste considerazioni, deliberava che si dovessero richiedere per mezzo del Ministero le liste originali, acciò dalla oculare ispezione delle medesime desumere si potessero i motivi d'intimo convincimento sul fatto dichiarato sospetto, o quanto meno regolari ed accurate informazioni sul medesimo.

Una prima lettera dell'intendente generale di Cuneo del 3 portava che, appena avuto sentore dell'alterazione seguita in una delle liste originali, avea con lettera del 28 luglio, di cui trasmetteva copia unitamente ad altra del sindaco di Sommariva del Bosco, invitato l'intendente d'Alba a commettere anche per espresso al giudice di Sommariva del Bosco di prendere le più accurate informazioni da persone degne di fede estranee all'amministrazione, di bene constatare il fatto della allegata alterazione.

Che avendo appunto nella stessa mattina del 3 ricevuta la commessa informativa, la univa alla lettera stessa.

L'informativa del giudice è nei termini che seguono:

« In riscontro al rispettabilissimo foglio della S. V. illustrissima, in margine citato, ho l'onore di significarle essere cosa difficilissima avere imparziali e disinteressate informazioni in questo luogo, già da lunghissimo tempo diviso in due partiti, all'uno o all'altro dei quali quasi tutti questi abitanti appartengono, e tanto più nel fatto di cui si tratta, in cui sono implicate persone notoriamente avversarie le une delle altre ed assai influenti.

« Limitandomi perciò ad enunciarle semplicemente la mia opinione, le dirò francamente che l'iscrizione in contesa del sacerdote D. Sebastiano Mariano parmi si debba attribuire non già a dolo, colpa o malizia del segretario comunale, od altri, ma bensì a semplice trascuranza od inavvertenza di

esso in un lavoro a lui affatto nuovo, e reso ancor più difficile dalla sua avanzatissima età.

« Credo poi anche mio ufficio, in rettificazione anche dello esposto da questo signor sindaco locale, osservare alla S. V. illustrissima che l'avvocato Lavini e notaio Alasia, presidente l'uno e segretario l'altro dell'ufficio elettorale, sono persone probe, godenti la pubblica estimazione, ed incapaci, a mio credere, di agire premeditatamente e per astio in affare di sì alta importanza, nè potersi attribuire a loro colpa, qualora fosse cosa vera, il preferire essi altri al signor conte Lisio nell'onore della deputazione, parendomi cosa affatto conforme a giustizia la libertà degli elettori nella scelta del deputato.

« Nel ritornare frattanto alla S. V. illustrissima i documenti statimi comunicati, ho l'onore di professarmi col massimo ossequio,

« Di V. S. illustrissima

« *Devot.mo ed obb.mo servitore*  
« RIMINI, Giudice »

L'opinione del giudice è avvalorata da quella dell'intendente d'Alba, dell'intendente generale di Cuneo, ed anche dell'ufficio stesso della seconda sezione. Troviamo infatti nel verbale la dichiarazione che esso non attribuiva a malizia la riconosciuta sostituzione.

D'altronde appare sufficientemente accertato che un solo fu il numero alterato, cioè il 148, e siccome la maggioranza avuta dal conte Lisio sul suo competitore è di voti diciotto, non v'ha dubbio che l'alterazione non poteva influire sull'esito definitivo della elezione.

Debbo anche soggiungere che il prete Mariano, che fu privato del suo diritto elettorale, fece una dichiarazione sottoscritta il 22 luglio 1849, in cui dice che lo sbaglio accaduto è involontario, e che i consiglieri comunali hanno agito con buona fede.

Per questi motivi l'ufficio III, ad unanimità, opinò che la elezione dovesse ritenersi valida, invitando però il signor ministro dell'interno a voler far sentire parole di censura contro il funzionario che si permise la denunciata alterazione.

Propongo perciò, a nome del III ufficio, che vi piaccia di convalidare la elezione fatta dal collegio di Bra in capo al conte Moffa di Lisio, coll'invito suddetto al signor ministro dell'interno.

**PINELLI**, ministro dell'interno. Domando la parola.

Aggiungerò agli schiarimenti dati dagli'intendenti di Alba e di Cuneo e dal giudice di Sommariva del Bosco altri schiarimenti che mi vennero intorno all'irregolarità trovata in queste liste elettorali.

La cosa essenzialmente avvenne in questo modo.

Al numero 148 di quella lista stava scritto l'avvocato Bracco, giudice, il quale nel 1848 aveva il suo domicilio legale e politico in Sommariva del Bosco. Questi avendo poi cambiato domicilio, per traslocazione ad altro mandamento, si doveva togliere dalle liste del 1849. Intanto il sacerdote Mariano avendo fatte anche le sue istanze per essere portato sulle liste elettorali, il segretario, o per risparmio di carta o di fatica, probabilmente pensò di cancellare col rasiatoio a dirittura il nome dell'avvocato Bracco, e di mettere a sua vece quello del sacerdote Mariano. Ciò era irregolare, poichè figurava il Mariano nelle liste del 1848, quando non doveva essere che in quelle del 1849. Avvertito poi il segretario di questo suo male operato, e volendo allora rimediare a tutto questo, egli cambiava il foglio per sostituirne un altro, in cui il sacerdote Mariano era portato a suo luogo.

Questo segretario è uomo ottuagenario, e deve essere

perciò compatito se ha mancato alla regolarità di questa denunzia.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni del III ufficio per la validità dell'elezione stata fatta dal collegio di Bra nella persona del conte Moffa di Lisio.

(La Camera approva.)

Invito i relatori che hanno a riferire sopra altre elezioni a venire alla tribuna.

**FAGNANI**, relatore del VII ufficio. Collegio elettorale di Strambino. Adunanza unica del 13 luglio. Elettori iscritti 500; votanti 174, dei quali 169 votarono in favore del cavaliere Massimo D'Azeglio.

Per essere questo numero maggiore di 100 e di 88, venne il cavaliere Massimo D'Azeglio proclamato deputato del collegio di Strambino.

Ma 12 elettori di Borgo Masino, non appena erasi costituito l'ufficio definitivo, avevano protestato al banco della presidenza per non essere stati addimandati all'appello elettorale, mentre erano muniti dei loro certificati d'iscrizione.

E ciò malgrado questi elettori non sono stati ammessi alla votazione; perciocchè il presidente provvisorio non aveva ricevuto dal comune di Borgo Masino, e aggiungasi anche da quello di Maglione, la rispettiva lista elettorale; nè potevasi così *controllare* la validità dei certificati dei reclamanti.

Parendo al VII ufficio troppo grave inconveniente che due intere comunità fossero così private del diritto di elezione, ha fatta indagine per sapere qual numero d'elettori fosse appartenente alle liste di Borgo Masino e di Maglione, e per che causa fossero queste liste mancate all'ufficio elettorale.

E la risposta dell'intendente generale d'Ivrea del 2 corrente è stata:

Che gli elettori della lista di Borgo Masino sono in numero di 38, quelli di Maglione di 9: totale 47 elettori;

Che le due liste, debitamente rivedute ed approvate, erano state in tempo debito restituite ai sindaci rispettivi per essere pubblicate e trasmesse al giudice di Strambino;

Che per quanto risulta all'intendente generale dalle informazioni richieste per chiarire la causa della mancanza delle due liste al collegio, « parrebbe doversi attribuire a meno esattezza e diligenza de' segretari comunali, anzichè a colpevole proposito di trasgredire al dovere. »

Avutisi questi schiarimenti, soggiungevano alcuni del VII ufficio:

Che bensì il numero degli iscritti, invece di 500, doveva essere 347, il di cui 113, invece di 100 ascenderebbe a 116;

Che bensì ove i 47 elettori delle due liste mancanti fossero anche tutti intervenuti alla votazione, sarebbero stati i votanti presenti (invece di 174) in numero di 221, la di cui metà più uno (invece di 88) sarebbe stata di 111; ma che siccome il numero di voti (169) ottenuti dal cavaliere D'Azeglio è ancora maggiore del terzo degli iscritti a numero completato (che è 116) ed è maggiore di 111, che sarebbe la metà più uno dei votanti presenti, parimenti a numero completato;

In conseguenza:

Che non debba essere posto dubbio sulla validità della proclamata elezione del cavaliere Massimo D'Azeglio a deputato di Strambino.

Se non che, osservavano altri, ed assentivano tutti che si dovesse dall'ufficio riflettere la troppo grave inconvenienza che interi comuni abbiano, senza forte ed efficace risentimento degli uffici e della Camera, ad essere per così facili incurie privati del diritto di elezione,

Pertanto a dare la prova più esplicita di questa riprovazione, fu proposto l'annullamento degli atti del collegio elettorale di Strambino. Su di che vi furono dissentimenti, ma posta a votazione la proposizione dell'annullamento, è prevalsa per la preponderanza di nove contro otto voti.

Ond'è che io debbo proporre alla Camera che gli atti dell'elezione elettorale di Strambino abbiano ad essere annullati.

**PESCATORE.** Credo che la conclusione dell'ufficio, a proposito di questa elezione, sia contraria ai precedenti già additati da questa stessa Legislatura. La Camera ha sempre approvate le elezioni, non ostante l'esclusione di più elettori ed anche di più comuni (purchè ciò non sia avvenuto per dolo) quando computati contro l'eletto tutti i voti mancanti, il risultato dell'elezione sarebbe lo stesso. Io credo che sarebbe contrario ai principi più evidenti della giustizia politica lo adottare ora una norma diversa nella verificaione dei rimanenti poteri.

Io non contesterò ad una Legislatura che venga dopo il diritto di rinunciare ai principii stati ammessi da una precedente Legislatura, giacchè un principio non deve altrimenti passare in consuetudine irrettrabile, salvo dopo esami ripetuti da diverse Legislature, ma che una Legislatura stessa possa per alcuni membri applicare un principio, e contro altri membri adottarne uno diverso, io dico che questo sarebbe ledere i diritti della minoranza, e la maggioranza evidentemente applicando ai suoi e ai membri della minoranza principii diversi, potrebbe escludere dal suo seno la minoranza medesima. Queste osservazioni rendono persino inutile la dimostrazione dei veri principii *a priori*.

Tuttavia dirò che la massima della Camera è conforme ai principii di ragione, anche esaminando la cosa *a priori*. Poniamo che sopra un numero di comuni componenti un collegio elettorale di dieci, per esempio, restino esclusi due o tre comuni dal votare; credo che si debbano distinguere tre casi: se per dolo l'elezione è nulla, il dolo deve essere represso; se per effetto di forza maggiore, l'elezione è valida, perchè i comuni esclusi non debbono trasferire negli altri comuni il proprio incomodo; se per colpa, come è il caso più frequente, giacchè i comuni sono esclusi per colpa del sindaco o degli agenti superiori della pubblica amministrazione, allora fece benissimo la Camera adottando una via di mezzo; non convalida nè annulla l'elezione in tutti i casi; essa approva la elezione, quando computati i voti mancanti contro l'eletto ne uscirebbe il medesimo risultato; in tutti gli altri l'annulla.

La colpa tiene un luogo di mezzo tra il dolo e il caso di forza maggiore, perciò credo che benissimo la Camera ha seguito il metodo di ragione adottando anche una via di mezzo; quindi propongo che l'elezione di cui si tratta sia approvata dalla Camera.

**ARNULFO.** Io concorro nell'opinione dell'onorevole signor deputato Pescatore, pensando che in questo caso la Camera adotterà i suoi precedenti; ma credo tuttavia che la Camera stessa debba aver l'occhio a che la legge elettorale sia meglio eseguita di quanto attualmente si vede in molti casi, e quindi mentre io voterò per l'approvazione della nomina di cui si tratta per conformarmi alle decisioni precedenti, propongo che la Camera inviti il signor ministro degli interni a voler, con quel mezzo che crederà più acconcio, chiamare alla più esatta osservanza della legge elettorale coloro cui è affidata la compilazione, l'approvazione e la trasmissione delle liste elettorali, avvertendoli che l'illegalità delle medesime e la tardanza per l'avvenire nel trasmetterle al presidente degli

uffici provvisorii dei collegi potrebbe dar luogo a severi provvedimenti. Questa proposizione io appoggio alle seguenti brevi considerazioni. Io prescindere dal dire molte cose a questo proposito, in vista dell'opinione spiegata dall'ufficio e manifestata dal signor deputato Pescatore, e mi limiterò ad osservare in aggiunta a quanto ho accennato ieri, che molti elettori (e me ne consta particolarmente) i quali non furono ammessi nella sala elettorale e non hanno perciò potuto esercire del loro diritto, sebbene muniti del loro biglietto d'ingresso, non prenderanno più parte alle future nomine, e distoglieranno altri dallo intervenire alle adunanze, poichè chi crede di aver diritto di entrare in un sito e ne viene escluso si tiene per offeso.

Dirò di più che quando si videro approvate le elezioni, sebbene nell'opinione di taluni la mancanza della loro presenza dovesse produrre altra conseguenza, si disse e si dirà: se questa volta hanno fatto l'elezione senza di noi, si faccia egualmente per l'avvenire; il che scemerà di molto il numero degli elettori che intervengono, il che sarà con grave danno delle elezioni. Quindi è necessario ed urgente di far pervenire agli elettori una chiara dimostrazione che la Camera, per aver approvato alcune nomine di questo genere, non vuole erigere la cosa talmente in massima, dal dimostrare che in ogni e qualunque evento e per l'avvenire sempre approverà elezioni di tal fatta.

È necessario che gli elettori sappiano che la Camera vuole la rigorosa esecuzione delle leggi, e mi pare che la proposta che si è fatta tenda a questo scopo, e perciò spero che sarà accolta.

*Voci. Ai voti! ai voti!*

**PRESIDENTE.** Se la Camera intende di passare ai voti...

**BIANCHI.** Domanderei la parola per chiedere uno schiarimento al ministro della guerra.

Mi pare di aver letto nel giornale ufficiale che il signor cavaliere D'Azeglio è stato nominato colonnello. Vorrei sapere in quale epoca gli fu conferito un tal grado, per vedere se fu prima o dopo la sua elezione.

**DELLA ROCCA, ministro della guerra.** Non saprei darle un tale schiarimento; ma il signor cavaliere D'Azeglio è colonnello di grado soltanto, e non ha nè azianità, nè paga.

**CHIÒ.** Nessuno di noi vuol contestare la validità dell'elezione del signor D'Azeglio: solamente io sono in dovere di dire due parole a giustificazione della maggioranza dell'ufficio che ha annullata questa deliberazione.

Quando l'ufficio prese quella deliberazione non conosceva ancora i precedenti della Camera, in virtù dei quali fu stabilito che quando vi sono liste elettorali si debba giudicare la validità dell'elezione dal computo del numero dei voti che mancarono, i quali sono da mettersi a vantaggio del competitore. Io doveva dire queste sole parole per dimostrare che l'ufficio era imparziale per giudicare quest'elezione, e che non ha due misure e due pesi per giudicare i candidati proposti alla Camera.

*Voci. Ai voti! ai voti!*

**PRESIDENTE.** Pare che la questione sia stata sufficientemente discussa.

Io debbo mettere prima ai voti le conclusioni prese dall'ufficio VII, salvo poi, il caso occorrendo, a mettere ai voti la conclusione proposta dal deputato Pescatore.

L'ufficio ha conchiuso perchè gli atti del collegio di Strambino fossero dichiarati nulli, e invece il deputato Pescatore ha conchiuso perchè l'elezione di quel collegio fosse approvata.

Comincerò a mettere ai voti le conclusioni dell'ufficio,

TORNATA DEL 14 AGOSTO

quindi consulterò pure la Camera sulla proposta fatta dal deputato Arnulfo, che ha trasmessa per iscritto, così concepita:

« Propongo che la Camera inviti il signor ministro dell'interno a volere, con quel mezzo che crederà più adattato, chiamare alla più esatta osservanza della legge elettorale coloro cui è affidata la compilazione, l'approvazione e la trasmissione delle liste elettorali, e che l'illegalità delle medesime o la tardanza nel trasmetterle ai presidenti degli uffici provvisorii dei collegi potrebbe dar luogo per l'avvenire a severi provvedimenti. »

(Le conclusioni del VII ufficio non sono approvate.)

**PRESIDENTE.** Intende allora la Camera di approvare

la proposta del deputato Pescatore per l'approvazione della elezione del collegio di Strambino?

(La Camera approva.)

Metto ora ai voti la proposta del deputato Arnulfo.

(La Camera adotta.)

La seduta è sciolta alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Continuazione di relazioni sulle elezioni;

2° Interpellanza del deputato Pescatore.

TORNATA DEL 15 AGOSTO 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO BUNICO, VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. Omaggio — Comunicazione del ministro delle finanze di un progetto di legge per autorizzare un prestito di 75 milioni di lire — Richiesta dell'urgenza — Discussione su questa.

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

**PRESIDENTE.** Il Ministero ha una comunicazione a fare alla Camera.

*Voci.* E il processo verbale?

**PRESIDENTE.** Nell'ultima seduta pubblica si era fissata la prima tornata pubblica per domani; sicchè i segretari hanno creduto non occorresse aver già in pronto il processo verbale oggi.

La Camera è in numero. Il Ministero può fare la sua comunicazione.

**D'AZEGLIO,** presidente del Consiglio dei ministri. Non c'è ancora il ministro delle finanze cui spetta fare siffatta comunicazione.

**MONTEZEMOLO.** Per profittare del tempo, se ci fosse in pronto qualche relazione su elezioni, si potrebbe leggere.

**PRESIDENTE.** V'ha alcun relatore il quale abbia in pronto rapporti?

*Voci.* No! no!

OMAGGIO.

**PRESIDENTE.** Il signor Sebastiano Aschieri fa omaggio alla Camera di tre esemplari di un suo opuscolo intitolato: *Progetto d'emissione di 120 milioni, cioè di 12 milioni di moneta eroso-mista, 8 milioni di scudi d'argento da lire 5, 100 milioni di carta-moneta.*

(Dopo qualche minuto di sospensione sorviene il ministro delle finanze.)

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE  
PER UN IMPRESTITO DI 75 MILIONI DI LIRE

**NIGRA,** ministro delle finanze. Domando la parola per una comunicazione.

**PRESIDENTE.** È concessa la parola al ministro delle finanze per una comunicazione.

**NIGRA,** ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 75 milioni di lire. (V. vol. Documenti, pag. 11.)

**PRESIDENTE.** Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito negli uffici, a termine del regolamento della Camera.

**PINELLI,** ministro dell'interno. Chiederei che la Camera procedesse alla discussione di questo progetto con tutta la maggior sollecitudine, e che perciò lo dichiarasse d'urgenza, senza però impedirne la stampa e la distribuzione negli uffici.

**PRESIDENTE.** Il signor ministro dell'interno chiede che la Camera voglia dichiarare d'urgenza il presente progetto di legge. Io consulterò la Camera a tal riguardo.

**VALERIO.** Nella scorsa Legislatura, quando una proposta qualunque veniva dichiarata d'urgenza, o si stampava e si distribuiva agli uffici, o si trasmetteva subito agli uffici senza stamparla. Questo non richiede il signor ministro, onde io credo che basti la richiesta che ha fatto di occuparsene con sollecitudine, e ciò certamente adempirà la Camera.